

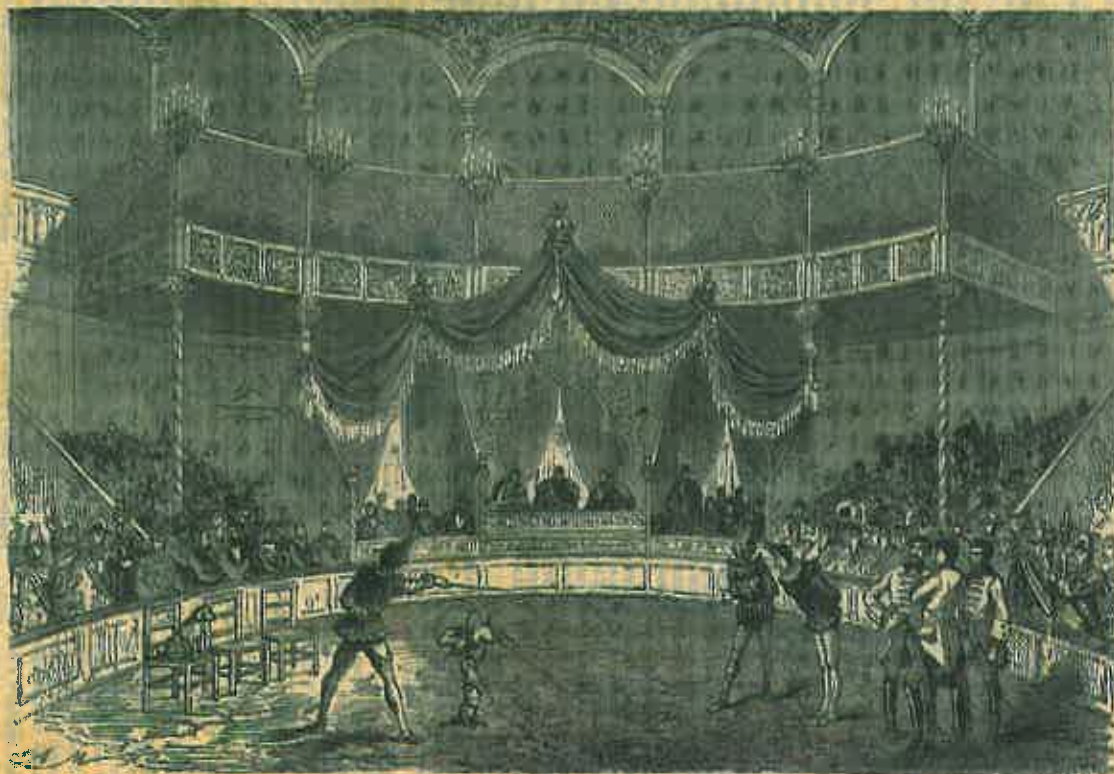
Toni Grice



# **Il nuovo circo del Cairo**

## **Clown d'Egitto**

di Antonio Giarola



PARIGI. — Rappresentazione al nuovo circo nel Cairo offerta dal Viceré d'Egitto ai suoi invitati.

Nell'archivio del Cedac sono presenti numerosi articoli di giornale risalenti sino a due secoli orsono. Su "L'illustrazione Popolare" del 5 dicembre 1869 abbiamo trovato un articolo curioso, intitolato "Il nuovo Circo del Cairo", sull'esibizione del Circo Rancy nel periodo in cui venne costruito il Canale di Suez. L'articolo, che si sofferma per lo più sugli aspetti mondani dell'evento e di costume locale, risulta però interessante laddove cita la presenza di clowns italiani annotando che in Italia essi sono di solito inglesi. Questa curiosa citazione avvalorata la tesi sulla genesi del nome Toni (omologo del francese Auguste), utilizzato ancora oggi nel gergo circense, secondo la quale il nome deriva dal successo di Tony Grice che operava in quel periodo in Spagna e in Italia in disputa con Antonet, e poi del figlio Tony Grice II che già utilizzava il costume tipico dei "Toni" attuali.

Ne pubblichiamo di seguito il testo integrale.

"Un nostro amico, che è fra gli invitati all'inaugurazione del canale di Suez, in una sua lettera datata dal Cairo, il 18 novembre p° p° ci da la descrizione di uno spettacolo offerto ad essi dal viceré d'Egitto, e ci piace trascriverla qui letteralmente come illustrazione al disegno che di esso spettacolo offriamo nel presente numero ai nostri associati e lettori.

ler l'altro Ismail Pascià ha fatto invitare i suoi invitati ad onorare di loro presenza la prima rappresentazione del circo Rancy. La sala, abbastanza elegante, era piena di berretti rossi (tarbùks), il che produceva un effetto assai originale. In una vasta loggia divisa in tre scompartimenti riccamente coperta ed addobbata di velluto cremisi con frange e trine d'oro erano accolti il Viceré, il Duca e la duchessa d'Aosta, i figli del pascià, ed altri, signori che mi fu detto appartenere al Corpo diplomatico. Sopra la loggia reale una specie di gabbia molto grande lasciava intravedere dietro le sue griglie i profili delle sultane e le brillanti divise degli eunuchi. E finalmente all'ingresso di ciascun corridoio due svizzeri, col cappello gallonato, coi favoriti all'inglese, colle brache corte, con una larga cintura e l'alabarda fra le mani, se ne stavano fissi ed immobili producendo un contrasto affatto impreveduto con quell'assemblea totalmente orientale.

La rappresentazione fu presso a poco come quelle delle nostre arene ad eccezione di alcuni clowns, che fra noi sono di solito inglesi e qui invece erano italiani; il pubblico rideva a più non posso ai loro lazzi; alcuni parlavano inglese ed altri francese, ma il pubblico rideva ugualmente. In questo paese chi non parla cinque o sei lingue dura una grande fatica a cavarsela.,